

Intervista: Michel Euvé parla del suo progetto

Michel Euvé è appena arrivato a Napoli da Parigi. È con sua moglie Augusta, un gruppo di giovani architetti dei due studi italiani T-studio e 3C+T e con l'urbanista Rosario Pavia. Lo incontriamo nella sede di Nausicaa Spa alla Stazione Marittima. "Ero sicuro di vincere – afferma subito Euvé – Napoli è la città che amo più di altre in Europa. Dove negli anni sono sempre tornato per visitare il centro storico, i suoi palazzi". E a Napoli, sembra quasi un segno del destino, al Molo Beverello, ha conosciuto alla fine degli anni Sessanta sua moglie. "C'è qualcosa di strano in questo non trova? Amo Napoli, su una banchina del porto ho incontrato la donna della mia vita e ora spero di segnare positivamente la vita dei napoletani con il nostro progetto di rifacimento del waterfront portuale".

L'area interessata è compresa tra il Molosiglio e l'Immacolatella. Elemento caratterizzante del suo progetto è la filtering line. Perché avete deciso di caratterizzare la vostra proposta su di essa?

Ciò che mi preme immediatamente precisare è che la nostra idea progettuale nasce da un lavoro di gruppo in cui ognuno ha messo a disposizione degli altri la sua idea su cui, poi, tutti abbiamo discusso in modo da arrivare progressivamente a definire l'idea principale. Quella che poi ci ha consentito di dare corpo alla *filtering line*. Perché la *filtering line*? Perché secondo noi è questo il progetto urbano forte che separa ed unisce la città e il porto, segnando al contempo una linea di demarcazione tra queste due realtà che devono dialogare permettendo al porto di continuare ad essere un centro di attività commerciali e turistiche. La *filtering line* è un'idea semplice e unica al tempo stesso che riavvicina la città al mare e che è pensata in modo da essere sviluppata anche oltre l'area Molosiglio - Immacolatella.

Perché la filtering line permette il dialogo?

Perché è una struttura urbana che si sviluppa su diversi livelli mai invasivi con giardini, aree commerciali, parcheggi sotterranei, ristoranti, bar, uffici, biglietterie al servizio dei cittadini, dei turisti. Perché permette di combinare la realtà economica, trasportistica proprie di un porto alla realtà urbana sempre più proiettata verso la cultura, il riuso, le attività legate all'intrattenimento.

Avete avuto un modello di porto a cui far riferimento nella definizione della filtering line? Oppure si tratta di un'idea mai percorsa fino ad ora?

Sicuramente abbiamo tenuto conto di quanto è stato realizzato in grandi porti come Barcellona, Baltimora, Yokohama. Ma Napoli a differenza degli altri grandi

porti europei ed internazionali, non consente delocalizzazioni di pezzi di porto e ha l'area crocieristica inserita nel cuore del suo centro storico monumentale.

Come sarà realizzata la filtering line?

Sarà realizzata come una struttura urbana complessa che si alza e si abbassa. È come un pezzo di città che si sviluppa più in basso sfruttando la differenza di quota esistente tra l'Angioino e Piazza Municipio. Sarà un'area filtro percorribile superiormente ma anche nel suo piano intermedio e nel suo piano basso. Nella parte superiore sarà creato un percorso pedonale verde, una sorta di giardino che si affaccia sulla città e sul porto. Il nostro intento è creare un complesso architettonico che consenta a chi lo percorre di avere la percezione della vita che si svolge nel porto e di quella che si svolge nella città. L'area filtro sarà collegata con degli innesti alle tre principali aree di traffico del porto. Mi riferisco all'Immacolatella, all'Angioino e al Beverello.

Per il piazzale Angioino avete previsto un piano inclinato. Di che cosa si tratta esattamente?

L'area dell'Angioino è stata da noi pensata come uno spazio per eventi. Una grande terrazza sul mare sollevata di un metro, un metro e mezzo dal suolo su cui, pensiamo, si svolgeranno spettacoli e che sarà uno spazio da fruire per concerti, eventi o semplicemente come passeggiata. Lavoriamo non per cementificare ma per muovere il suolo, dando una connotazione che esalta il luogo attraverso un sistema di gradinate: ciò ci permette inoltre di essere in sintonia con il progetto di Alvaro Siza per Piazza Municipio. Il dislivello è funzionale, inoltre, alla necessità di conservare, nell'area compresa tra l'Immacolatella e l'Angioino, la circolazione di Tir diretti al Piliero (traffico cabotiero) e di auto private e pubbliche al molo Angioino (crociera).

Ma la realizzazione del vostro progetto dipende dal progetto Siza?

No, anche se credo che il progetto dell'architetto portoghese sia più avanti del nostro per quanto riguarda gli aspetti realizzativi.

"Il fungo", l'unico edificio previsto in verticale tra il piazzale Angioino e l'area del Piliero, a cosa sarà destinato?

Non è un "fungo" ma un edificio alto su pilastri percorso da una lunga cavità che evoca le grotte di Napoli. Dalla cavità la luce naturale filtra sino ad illuminare i percorsi pedonali e la strip commerciale sottostante.

Tratto da *Porto di Napoli*, luglio-agosto 2005. Intervista a cura di Emilia Leonetti.

Interview: Michel Euvé speaks about his project

Michel Euvé has just arrived in Naples from Paris. He is with his wife and a group of young architects from his studio. We meet him in the headquarters of Nausicaa Spa in the Maritime Station. "I was sure that we would win, states Euvé without hesitation – Naples is the city that I love more than any other in Europe. Over the years I have always returned to visit the historical centre, and its buildings." It was in Naples, it almost seems like destiny, that he met his wife at the Molo Beverello, at the end of the 60's. "Don't you think that is curious? I love Naples, and on a quay at the port I met the woman of my life and now I hope to leave a positive mark on Neapolitan life with our project for the redevelopment of the port waterfront".

The area involved is between the Molosiglio and the Immacolatella. A founding element of your project is the filtering line. Why did you decide to use it to characterize your proposal?

What I would like to immediately point out is that our idea is the result of a group effort in which everyone was involved in a brainstorm of ideas that we all discussed as a way of progressively arriving at a definition of the principle idea. This then allowed us to give shape to the *filtering line*. Why the *filtering line*? Because according to us, this is the strong urban project which separates and unites the city and the port at the same time, marking a line of demarcation between these two different realities that must converse, and allowing the port to continue being the centre of commercial and tourist activities. The *filtering line* is a simple and unique idea which brings the city and the sea closer together and that is designed in such a way that it can also be developed beyond the Molosiglio-Immacolatella area.

How does the filtering line create dialogue?

Because it is an urban structure that develops on different levels, it is non-invasive, with gardens, commercial areas, underground parking, restaurants, bars, offices, and ticket offices, at the service of citizens and tourists. Because it allows the economic reality based on transport, typical of a port to be combined with an urban reality that is increasingly projected towards culture, recycling, activities connected to entertainment.

Did you have a model of a port you referred to in defining the filtering line? Or is it actually an original idea that has never been used before?

We certainly took into account what has been done in important ports such as Barcelona, Baltimore and Yokohama. However, unlike other important Euro-

pean and international ports, Naples does not permit a de-localisation of parts of the port and its cruise ship zone is located in the heart of its historical monumental centre.

How the filtering line will be built?

It will be created as an urban structure complex that rises and falls. It is like a piece of the city that develops on a lower level and takes advantage of the height differences that exist between the Maschio Angioino and Piazza Municipio. There will be a pedestrian filter area on the upper as well as the intermediate and lower levels. In the upper part, an environmentally friendly pedestrian route will be created, a sort of garden that will overlook the city and the port. Our intention is to create a complex architecture that provides users with a perception of the life of the port and that of the city. The filter area will be linked by connections to the three principle areas of traffic in the port. I am referring to Immacolatella, Angioino and Beverello.

For the Angioino square you have designed a sloped plane. What does it involve exactly?

We conceived the Angioino area as a space to hold events. A large terrace overlooking the sea will be raised by one to one and a half meters from the ground, and will function, we think, as a space for performances, to hold concerts, events or simply to use as a promenade. We don't want to cement the ground over, but to move the earth, giving it a connotation that emphasizes the site by using a system of steps: this also creates a harmony with Alvaro Siza's project for Piazza Municipio. The slope functions well with regards to the necessity of maintaining the circulation in the area between Immacolatella and Angioino, of lorries directed to the Piliero (coastal traffic) and automobiles to the Angioino quay (for the cruise traffic).

So the completion of your project depends on the Siza project?

No, though I do believe that the project of the Portuguese architect is at a further stage with respect to ours in terms of the construction process.

"The mushroom", the only vertical building planned between the Piazzale Angioino and the area of Piliero, how will it be used?

It is not a "mushroom" but a tall building on pillars that is cut in half by a long cavity that evokes the caves of Naples. Natural light filters through the cavity to lights up the pedestrian routes and the commercial strip underneath.

Taken from *Porto di Napoli*, July-August 2005. Interview edited by Emilia Leonetti.